

**Osservazioni**

L'iniziativa politico-amministrativa per la costituzione di un Parco Naturale Regionale è nata, nelle dichiarazioni espresse in varie sedi e in occasione della presentazione della proposta, per *«favorire un cambiamento di valori, auspicando che proprio attorno alla rinascita del Mar Piccolo, la città possa finalmente ritrovare la propria identità perduta e percorrere nuovi paradigmi di vita e di sviluppo»*. Ribadendo, inoltre, l'obiettivo della riqualificazione e conservazione dell'ambiente del Mar Piccolo, delle sue coste, corsi d'acqua e paludi, tutti ecosistemi preziosi, in uno con l'altro obiettivo di *«promuovere in modo significativo lo sviluppo delle attività marine, come mitilicoltura e molluschicoltura, e dell'agricoltura, favorendo l'occupazione e restituendo dignità e futuro alle maestranze del mare ed agli imprenditori agricoli (...) primi custodi del territorio e del paesaggio. Insomma, la proposta di legge mira a tutelare il territorio e le sue risorse attraverso lo sviluppo economico delle popolazioni residenti»* (Liviano 5 giugno 2020 V commissione Bari).

In particolare il testo della Proposta di legge nel riconoscere *«la particolare straordinaria valenza storica antropologica militare e paesaggistica del Mar Piccolo, con caratteri di indiscussa unicità»*(art.1), stabilisce impegni finanziari regionali (art. 2) per sostenere progettualità finalizzate alla conoscenza dei caratteri fisici, ambientali e storico-culturali del Mar Piccolo, e alla loro valorizzazione mediante realizzazione di centri visita, di itinerari didattico-informativi e turistici, di attività per le *«visite guidate a sostegno della domanda di turismo culturale»* in collegamento con il Museo Archeologico (MARTA), con il Museo Navale della Marina Militare, con l'Istituto Thalassografico di Taranto e dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.

Ciò premesso si ritiene che la questione dell'istituzione del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo si collochi necessariamente nel quadro complessivo di processi di trasformazione del territorio e dell'ambiente del comune di Taranto e della sua area vasta, nei suoi caratteri contrastanti e contraddittori, che oggi richiedono un impegno consistente e tempestivo per affrontare drammatiche emergenze nel campo ambientale e socio-economico.

*“Taranto è una città interamente proiettata verso una grande sfida, dove si gioca tutto e la posta in palio è la sopravvivenza”*, si evidenzia nel “Documento generale del Piano Strategico di sviluppo e valorizzazione del territorio tarantino” redatto dalla Giunta Regionale.

*“La dipendenza dalla grande acciaieria tarantina di quasi 16.000 lavoratori – è scritto nel documento adottato – è un elemento dirimente nella storia attuale di Taranto e della sua area vasta di riferimento. Negli ultimi 8 anni – e soprattutto nell’ultimo biennio – la cruda sintesi degli effetti della crisi del siderurgico tarantino ha generato dinamiche socio-economiche di arretramento e infragilimento non solo del tessuto produttivo, ma soprattutto del contesto sociale”.*

Per tali considerazioni si evidenzia in positivo l’adesione al Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia della Commissione Europea, e la conseguente approvazione del documento “Action Plan Overview”, con il quale il comune di Taranto si è impegnato per un nuovo modello di città, nell’ambito di un piano strategico di transizione ecologica, economica ed energetica, (Ecosistema Taranto).

E a conferma della centralità del tema, con la Legge 25 gennaio 2018, n. 2 (*«Indirizzi per lo sviluppo, la sostenibilità ambientale e la coesione economica e sociale del territorio di Taranto»*), la regione Puglia ha definito il Piano Strategico come strumento di concertazione, utile a promuovere il necessario e auspicato cambiamento delle direttrici di sviluppo, mediante azioni integrate, orientate al risanamento ambientale e alla sostenibilità. (Taranto Futuro Prossimo).

*“La visione strategica dello sviluppo sostenibile di Taranto e del territorio del Piano – si legge nel Piano promosso dalla Regione Puglia con il Comune di Taranto, con il supporto di ASSET – Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio - si fonda su tre pilastri tematici: ambiente (bonificare le aree inquinate; promuovere le energie rinnovabili eliminando il carbone dal ciclo dell’acciaio); mare (rafforzare tra l’altro lo storico posizionamento strategico di Taranto e promuovere la nascita di filiere della Blue Economy e dell’economia circolare); e cultura”.*

Inoltre il decreto legge 5 gennaio 2015, n. 1 convertito con modifiche in Legge 4 marzo 2015, n. 20 all’art. 5 (comma 1) ha previsto che l’attuazione degli interventi funzionali a risolvere le situazioni di criticità ambientale, socio-economica e di riqualificazione urbana, riguardante la città e l’area di Taranto, sia disciplinata da uno specifico Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS).

La norma prevede l’attivazione di un Tavolo istituzionale permanente per l’Area di Taranto (TIP istituito con DPCM 11 giugno 2015), che diventa così il soggetto unitario della programmazione degli interventi nell’area di Taranto e assorbe le funzioni di tutti i precedenti tavoli tecnici relativi alla stessa area, quale *«strumento per l’individuazione e lo sviluppo degli interventi secondo una logica progressiva di salvaguardia e realizzazione degli interventi già programmati per la tutela ambientale e lo sviluppo dell’area di Taranto e di finanziamento di nuove operazioni».*

Il TIP, in precedenti riunioni, ha stabilito il piano dei lavori per la definizione della proposta di CIS Taranto e i criteri di selezione dei progetti : messa in sicurezza ambientale, riqualificazione urbana e rilancio economico dell'area.

A partire da tali premesse si condivide la proposta per il riconoscimento dell'area del Mar Piccolo, quale Parco Naturale Regionale, perché la sua istituzione può avere una notevole valenza nel processo di risanamento ambientale, di riqualificazione urbanistica, di rinascita socio-economica della città di Taranto e del suo territorio.

D'altronde, la presenza simultanea di ambienti a diversa valenza e differente livello di tutela e fruibilità non costituisce necessariamente fonte di conflitti. Al contrario può concorrere alla varietà ed alla complessità degli ecosistemi, contribuendo alla ricchezza ambientale e paesaggistica, ma anche per la capacità dell'ambiente di sopportare sollecitazioni esterne, in particolare antropiche. Valutare il punto di equilibrio tra la tutela e l'eventuale espansione della naturalità con la presenza antropica compatibile, significa attribuire all'area protetta il valore di modello esemplare, riproducibile per la restante parte del territorio ed alla pianificazione delle aree protette il significato sperimentale di qualificazione della più complessiva attività di pianificazione dei territori comunali, provinciali e regionali.

In tale ottica, e quindi con una sostanziale condivisione, riteniamo si sviluppino le considerazioni esposte anche da Italia Nostra sez. Taranto , nella nota del 21.12.2019 – prot. 10292/2019 punto 2 (*«la sua istituzione costituisce un'importante progetto con cui modificare l'attuale paradigma in cui è confinata la Città di Taranto, mediante investimenti nel settore primario, in primis le attività maricole e agricole, promuovendo l'economia circolare e sostenibile, la trasformazione e commercializzazione delle produzioni, il turismo naturalistico e culturale. La componente agricola del Parco è pertanto fondamentale ed irrinunciabile volano dello sviluppo, atteso che vi sono terreni fertili coltivati, ma anche sottoutilizzati od in abbandono»*) e da Legambiente Puglia nella nota del 28.02.2020 – prot. 1672/2020 c. 1 (*« l'istituzione del Parco Naturale Regionale "Mar Piccolo" possa costituire un importante strumento sia ai fini del miglioramento delle condizioni ambientali che per favorire uno sviluppo sostenibile del territorio e in particolare le attività della miticoltura e dell'agricoltura, promuovendo un utilizzo consapevole delle risorse mare e terra»*).

### ***Perimetrazione del Parco***

Per quanto riguarda la questione centrale della perimetrazione del parco e per tutte le considerazioni fin qui svolte, alle quali non può non aggiungersi la constatazione dell'opera già avviata sull'area dal Commissario straordinario sul SIN di Taranto e sull'area di crisi ambientale con "intervento di sistema" finalizzato alla rigenerazione, bonifica e ambientalizzazione del Mar Piccolo, con la riqualificazione del settore acquicolo e della filiera della miticoltura e la costituzione dell'"Osservatorio Galene sulla sostenibilità del Sistema Mar Piccolo di Taranto", si ritiene che essa debba essere contenuta, in prima fase, nei confini amministrativi del comune di Taranto e che possa essere incrementata, in tempi diversi e per fasi successive, nell'ambito di un quadro pianificatorio di area vasta, da costruire progressivamente, in forma partecipata e condivisa, con le diverse realtà socio-economiche, istituzioni ed enti locali interessati e competenti. Ciò perché riteniamo fondamentale che sia assicurata, nella fase iniziale successiva all'istituzione, la massima efficienza e tempestività nel processo di definizione delle strutture di governo dell'area, del primo Piano di Gestione e Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), questi ultimi recepiti sicuramente nelle scelte di pianificazione territoriale e paesaggistico-ambientale e nella progettualità dell'ente locale competente, utilizzando tutte le risorse disponibili a livello regionale, nazionale ed europeo.

Si ritiene più utile perseguire un rapido ed efficiente processo di costituzione del Parco piuttosto che un lento e discusso processo di ampliamento delle aree da includere. E' troppo importante partire in modo efficace con la condivisione del principale attore istituzionale di riferimento, per far dimenticare, proprio in Provincia di Taranto, gli esiti deludenti di precedenti esperienze di Parchi regionali.

Anche in questo caso rileviamo una condivisione con le indicazioni di Italia Nostra sez. Taranto, nella nota del 21.12.2019 – prot. 10292/2019 («*La necessità che la perimetrazione del proponendo Parco del Mar Piccolo rientri nei soli ambiti amministrativi del comune di Taranto*») e con quelle di Legambiente Puglia, nella nota del 28.02.2020 – prot. 1672/2020 («*Invitiamo a valutare con attenzione l'ipotesi di limitare la perimetrazione, nella fase istruttoria, alle aree di pertinenza di un solo ente territoriale, nello specifico il comune di Taranto, cui sono riconducibili la quasi totalità delle aree in esame, in modo da rendere il più possibile rapido e snello il processo di avvio. Una volta avviata concretamente l'esperienza del Parco altre aree potrebbero aggiungersi d'intesa con i comuni interessati*»).

Tale proposta è, d'altronde, coerente con quanto previsto dalla stessa proposta di legge (art. 3 c. 3) « *Il perimetro può subire variazioni in aumento ove se ne ravvisi l'opportunità in seguito a nuove scoperte archeologiche o ritrovamenti di importanti reperti, nonché per maggior tutela dell'ambiente e del paesaggio. Tale variazione del perimetro è approvata dalla Giunta regionale, sulla base del parere favorevole espresso ai sensi del d.lgs. 42/2004 dalla direzione regionale Beni culturali e paesaggistici della Puglia e/o dalle competenti soprintendenze e sulla base degli atti amministrativi e tecnici degli enti locali interessati.*».

### **Proposte in sintesi**

La sezione Puglia dell'INU :

- condivide l'istituzione del Parco Naturale Regionale del Mar piccolo di Taranto, ritenendolo indispensabile per la tutela del notevole patrimonio, ambientale, paesaggistico, storico-culturale e socio-economico, e per la sua valorizzazione;
- ritiene, inoltre, che possano essere comprese nei confini del parco aree a valenza agricola produttiva, in quanto componenti essenziale del Parco valorizzato nella sua biodiversità, ponendo attenzione fin da subito ad avere un'adeguata disciplina delle norme di transizione in cui si tenga conto delle necessità produttive delle aziende agricole già insediate;
- valuta opportuno, nell'atto istitutivo, definire la prima perimetrazione del parco nei confini amministrativi del comune di Taranto e avviare, contestualmente, processi condivisi con gli altri comuni dell'area vasta di Taranto, per l'auspicabile ampliamento condiviso del parco in un quadro pianificatorio sovracomunale.

I.N.U. Sez. Puglia

Arch. Fulvio Rizzo delegato

